**NO ALLA CHIUSURA DEI CENTRI PER L'IMPIEGO,**

**DEL COLLOCAMENTO DISABILI E DEL NUMERO VERDE**

USB lotta da ormai 4 anni contro la chiusura delle province, da quando nella lettera di Draghi e Trichet dell'agosto 2011 in materia di liberalizzazione, flessibilità del lavoro e privatizzazione su larga scala dei servizi pubblici locali, si prevede l'abolizione di alcuni livelli amministrativi intermedi, tra cui le province.

La traduzione è drammaticamente semplice: il 50% dei lavoratori delle province non avrà più il suo  posto di lavoro ( esuberi, mobilità obbligatoria, prepensionamenti,e altre formule tanto di moda in questo terzo millennio di inediti attacchi al mondo del lavoro) e i **Servizi già esternalizzati in appalto andranno incontro, nella migliore della ipotesi, a tagli e riduzioni e a gare d'appalto con clausole sempre più penalizzanti per i lavoratori e gli utenti.**  
La nostra battaglia dunque è contro le dismissioni dei Servizi pubblici, un sistema che ha una rilevanza e valenza sociale sempre maggiore in un paese dove la crisi ha prodotto in pochi anni 10 milioni di nuovi poveri, **e perché i servizi in appalto tornino ad essere pubblici, utilizzando e stabilizzando il personale attualmente impiegato con contratti esterni di diversa natura e precari.**

La nostra battaglia qua oggi è per avere garantita l'esistenza dei Servizi del Collocamento Disabili, dei Centri Provinciali per l' Impiego e del Numero Verde (che ha già subito pesanti tagli) : **oltre 120 lavoratori, oltre 56.000 utenti  disoccupati seguiti (di cui 2000 disabili),** Servizi per i quali non solo non c'è certezza dei fondi per le proroghe che consentano di arrivare alla nuova assegnazione dei Servizi ipotizzata per gennaio/febbraio 2016, ma non è ancora stata indetta la nuova gara d'appalto.

USB è stato l’unico sindacato che, in maniera costante, coerente e assolutamente trasparente, si è battuto contro la chiusura delle province e contro la divisione dei diritti tra lavoratrici e lavoratori di serie A, di serie B e di serie Z. USB non ha mai pensato che una lavoratrice o un lavoratore appartenente a servizi diversi dovesse godere di maggiori o minori rassicurazioni e certezze rispetto ad un altro. USB non ha mai giocato su tavoli diversi proponendo soluzioni di comodo che andassero bene agli uni e un po’ meno agli altri.

**NOI OGGI SIAMO IN PIAZZA PERCHE' VOGLIAMO CHE REGIONE LIGURIA E CITTA' METROPOLITANA GARANTISCANO SERVIZI  E POSTI DI LAVORO**

**NON ACCETTIAMO NESSUNA RIDUZIONE DI ORARIO, DI SALARIO, NESSUN TAGLIO AI SERVIZI CHE AVREBBE RICADUTE PESANTISSIME SULL'UTENZA.**

**NESSUNO DEVE RIMANERE INDIETRO.**